LA STORIA

La Reale Accademia di Savoia

Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours

Il Duca Carlo Emanuele II concepì fin dal 1669 la fondazione della Reale Accademia di Savoia e nel 1675 dispose la costruzione a Torino di un grande palazzo destinato ad ospitarla.

Poco dopo il Duca morì, ma la costruzione del palazzo proseguì e la volontà dell'istituzione dell'Accademia fu fatta propria dalla vedova, Madama Reale Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours, Duchessa di Savoia, reggente dello Stato durante la minorità del figlio Vittorio Amedeo II, tantoché il 1° settembre 1677 la Reggente fece inviare a tutte le corti d'Europa il bando redatto in italiano, latino e francese preannunciante l'apertura della Accademia per il 1° gennaio del seguente 1678.

Il piccolo Ducato Sabaudo fu il primo in Europa ad istituire un vero e proprio Istituto di formazione di quadri dirigenti, sia nel campo civile sia in quello più strettamente militare, egli altri Stati, anche assai più importanti e potenti, ne seguirono l'esempio con un certo distacco di tempo; infatti furono costituite:

- nel 1723 l'Accademia Russa di Pietroburgo;
- nel 1737 la "Reale Accademia e Scola di matematica" del Regno di Napoli (poi detta "Nunziatella");
- nel 1741 la "Royal Military Academy" inglese;
- nel 1751 l'"Ecole Royale Militaire" francese;
- nel 1765 la "Kriegs Akademie" prussiana di Potsdam.

E negli Stati Uniti d'America l'Accademia Militare di West Point fu fondata, su ispirazione di Giorgio Washington, dopo la sua morte, solo nel 1802.

La Reale Accademia su progetto di Amedeo di Castellamonte.
Il Palazzo, gravemente colpito dai bombardamenti nella 2^ G.M.,
nel 1959 fu demolito per far posto al Teatro Regio

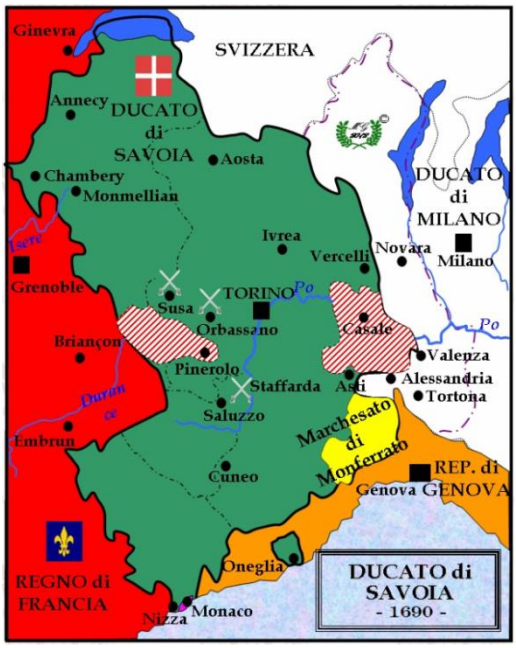
In effetti, fin da antica data la Corte Sabauda godeva fama in Europa nel campo formativo cavalieresco, data la caratteristica bellicosa dello Stato subalpino, perpetuamente in lotta per assicurare la propria esistenza ed espansione e l'esempio sul campo di battaglia dato dai Conti e poi Duchi di Savoia, esempio che continuerà anche nei secoli seguenti.

1678 – Allievo della R. Accademia di Savoia

Sebbene lo scopo dell'istituzione dell'Accademia Reale fosse quello di preparare gli elementi direttivi dello Stato, il carattere della formazione era eminentemente militare e già nel 1680 gli accademisti prendevano parte ad una esercitazione di attacco alla fortezza della Cittadella di Torino unitamente alle altre truppe del Presidio della Città, riunite sotto il comando del Marchese S.Martino d'Agliè, Sovraintendente dell'Accademia stessa.

Tale serietà nella preparazione militare trovava riscontro nella severità degli studi, giustamente equilibrati tra materie umanistiche e materie scientifiche e impartiti da insegnanti di grido.
La fama dell'Accademia di Torino fu grande fin dall'inizio in tutta Europa ed anche fuori di essa.
Vittorio Alfieri, allievo tra il 1758 e il 1766, scriveva che ai suoi tempi era frequentata da "una colluvie di tutti i boreali, Inglesi principalmente, Russi e Tedeschi e d'altri Stati d'Italia".
Il Principe Eugenio vi inviava, raccomandandoli, nobili Austriaci. Lord Chesterfield, nel suo libro “Lettere al figlio", l'additava come modello di signorile educazione.

Lo sviluppo dei corsi nell'ultimo scorcio del XVII secolo e in tutta la prima metà del successivo fu non poco turbato dal susseguirsi di guerre combattute dallo Stato Sabaudo nella sua perenne necessità di lottare per sopravvivere ed ampliarsi.



Tra il 1688 e il 1697 il Ducato di Savoia prese parte alla guerra della Grande Alleanza, schierandosi con i principali regni europei contro la Francia.
(a sinistra, Battaglia della Staffarda)

1739 – Cadetto della Reale Accademia di Savoia

In quei periodi di aspre lotte per la sopravvivenza, intercalate da brevi intervalli di pace, si consolidarono e si rafforzarono quelle tradizioni militari di un popolo e di un esercito non da parata ma da guerra, sempre pronto a misurarsi con le armate dei maggiori Stati europei, preparandosi così ad essere lo strumento che nel secolo XIX saprà affrontare l'esercito austriaco e rappresentare l'unico ceppo dal quale sviluppare il futuro esercito italiano.
La campagna napoleonica del 1796 rappresentò l'inizio della crisi dello Stato sabaudo. Nel 1798 la Reale Accademia di Savoia fu soppressa. Ma, se l'esito della lotta dell'armata sarda contro le forze francesi fu alla fine negativo, è d'uopo riconoscere che essa - unico degli eserciti degli Stati italiani - seppe contendere ai Francesi il possesso delle porte d'Italia per quattro anni e che ben più potenti eserciti europei furono, prima d'esso, sconfitti dalle armi della Repubblica.
E se il Re e le somme autorità dello Stato dovettero riparare in Sardegna, fondatamente si poteva sperare in un ritorno, alimentato dal naturale sentimento di indipendenza nazionale vivamente sentito nel Regno sardo, anche se notevolmente venato di regionalismo, conforme al clima del periodo storico considerato.

La Regia Militare Accademia

1816 – Allievo della R. Militare Accademia

All'indomani della Restaurazione, il 2 novembre 1815 Vittorio Emanuele I firmò il decreto di ricostituzione dell'Istituto nella sua sede tradizionale, con esclusivo scopo militare.
Segno dell'evoluzione dei tempi, non era più richiesta l'appartenenza alla nobiltà per entrarvi, infatti l'articolo 2 delle condizioni generali dell'accettazione prescriveva, per gli ammittendi, "che siano di nobile, o civil nascita".
L'Istituto doveva preparare ufficiali per tutte le Armi dell'Esercito: gli allievi destinati alle Armi di linea (fanteria e cavalleria) ultimato il corso di studi andavano ai reggimenti con il grado di sottotenente, mentre quelli destinati alle cosiddette Armi dotte (Stato Maggiore, Artiglieria e Genio) completavano la loro preparazione scientifica ed applicativa in un periodo svolto inizialmente all'Accademia stessa e, subito dopo, alla Scuola di Applicazione, sviluppandosi così un comune proficuo lavoro dei due Istituti nella preparazione dei giovani ufficiali, che si intensificherà nel corso del secolo XIX e di quello successivo fino a sfociare nell'attuale situazione di intima fusione nel ciclo formativo unitario degli Ufficiali delle Armi dell'Esercito.
La Regia Militare Accademia formò così quasi tutti gli ufficiali di carriera di tutte le Armi che combatterono nelle guerre contro l'Austria degli anni 1848, 1849 e 1859, nella campagna di Crimea del 1855-56, nella spedizione del 1860 nell'Italia centrale e meridionale e nelle operazioni di assedio delle fortezze borboniche nel 1860-61.

REGIE PATENTI

PORTANTI

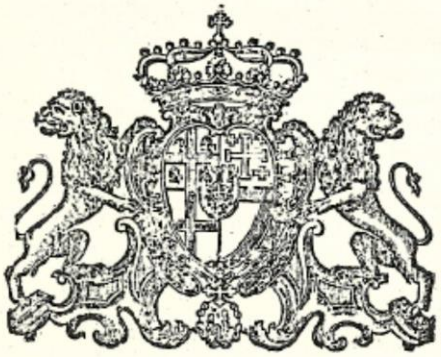
LO STABILIMENTO IN TORINO DI UN CONVITTO

COL TITOLO

DI

REALE ACCADEMIA MILITARE.

In data delli 2 novembre 1815.



TORINO

DALLA STAMPERIA REALE

VITTORIO EMANUELE

PER GRAZIA DI DIO

RE DI SARDEGNA, DI CIPRO,

E DI GERUSALEMME,

DUCA DI SAVOJA, DI GENOVA, EC.

PRINCIPE DI PIEMONTE,

EC. EC. EC.

INTENTO sempre l'animo nostro a quegli accorgimenti, da cui possa derivare la maggior felicità degli amati nostri Sudditi, Noi abbiamo ravvisato, siccome uno dei mezzi più atti a riparare le funeste conseguenze delle passate vicende quello di pensar seriamente alla morale, e studiosa educazione della gioventù: e siccome, per natural talento, buona parte degli Abitanti degli Stati nostri si dispongono di preferenza agli uffizj della Milizia, così Ci piacque di rivolgere in primo luogo le nostre mire a creare per essi uno Stabilimento di pubblica educazione, il quale dovendo essere per la presente, come per le future generazioni un perenne monumento delle nostre paterne sollecitudini, e Real munificenza, assicuri alla patria, ed alle famiglie tutti quei vantaggi, che s'hanno ad aspettare dalla conservazione della morale religiosa riunita all'influenza delle scienze, e delle ben dirette umane cognizioni sopra ogni maniera di oneste, e lodevoli costumanze. Viemeglio poi Noi ci siamo confermati nel sullodato proposito col riflettere, che siccome imperfetto sarebbe quel sistema militare, il quale non provvedesse al decoroso riposo dei Soldati emeriti, distinti per illibata fedeltà, per lunghi, e luminosi servizj, così non per lo intero riuscirebbe confaciente in questa parte quell'ordine di cose, mercè il quale non s'imprendesse fino dai più teneri anni ad informar gli animi all'amore del retto, ed a procacciare alle fisiche facoltà, mediante i ripetuti adattati esercizj quel grado di robustezza, e di pazienza delle militari fatiche, di cui vuole andar fornito il Soldato.

Determinati dalle ora esposte considerazioni Noi abbiamo colto di buon grado questa occasione, la quale debbe arrecare un universale benefizio a tutte le classi dei nostri Sudditi per assicurare in un modo più particolare gli effetti della nostra clemenza a quei padri di famiglia, i quali avendoci date per se stessi, o negli uffizj della Milizia, od in altri relativi al nostro servizio più specifiche prove della divozion loro, ed essendo per altra parte in istato di meno ampie facoltà, troveranno nella Regia munificenza a pro della loro prole i sussidj atti ad assicurarne la educazione.

Quindi è, che di nostra certa scienza, Regia autorità, ed avuto il parere del nostro Consiglio Noi abbiamo ordinato, ed ordiniamo quanto segue:

Primo. Sarà formato nella nostra Città di Torino un Convitto col titolo di Regia Accademia Militare.

2. Si osserverà per l'ordine tanto esterno, come interno di siffatto Stabilimento un Regolamento scritto per nostro comando, da Noi approvato, e firmato dal nostro Ministro di Stato, e Primo Segretaro di Guerra, e Marina.

3. Sarà annualmente compreso nel Bilancio Militare dello Stato un fondo sufficiente, secondo le regole dell'Accademia, al mantenimento di cinquanta Alunni da nominarsi da Noi.

4. La superiore Amministrazione della Regia Accademia spetterà interamente al nostro Ministro di Stato, Primo Segretaro di Guerra, e Marina, il quale prenderà i nostri ordini, e li trasmetterà alle persone da Noi prescelte per il comando generale dello Stabilimento.

Mandiamo ai Senati nostri, ed alla Camera nostra de' Conti d'interinare le presenti, ed alle copie stampate nella nostra Stamperia Reale prestarsi la stessa fede, che all'originale. Dat. in Torino li due del mese di novembre, l'anno del Signore mille ottocento quindici, e del Regno nostro il decimoquarto.

V. EMANUELE.

V. PATERI P. P. e Reggente.

V. MORELLO pel Controllore generale.

V P.A GIORDANO pel Generale di Finanze.

DI S. MARZANO.

Regie Patenti del 1815 relative alla costituzione della "Reale Accademia Militare" (chiamata poi "Regia" nel testo e in tutti i documenti posteriori)

Istituti Militari a Modena prima del 1860

Istituzioni militari nel periodo estense

Sin dal suo insediamento nel 1737, il Duca Francesco III aveva manifestato la volontà di dar vita ad una Scuola Militare per la formazione degli Ufficiali del suo piccolo esercito. Tuttavia, si ha notizia certa soltanto della creazione nel 1757 di una "**Accademica conferenza di architettura militare**" con sede nel Palazzo di Corte, destinata al perfezionamento degli Ufficiali già in servizio nell'esercito ducale. Si trattava in un corso della durata di un anno, la cui frequenza avrebbe costituito titolo di merito per le successive promozioni. L'Istituto fu attivo presumibilmente sino al 1772.

Periodo napoleonico.

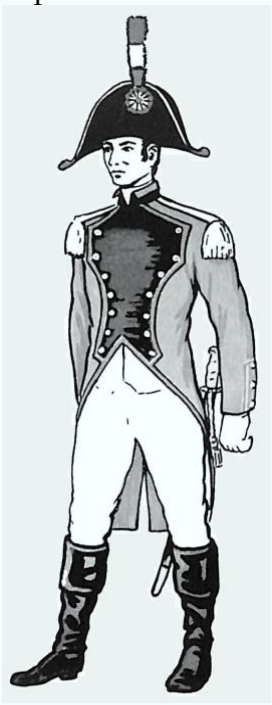
Le campagne militari di Napoleone segnarono la profonda trasformazione di tutta l'area a sud delle Alpi e nel 1797 lo stesso Napoleone deliberò la costituzione in Modena di una scuola militare del Genio e dell'Artiglieria per un'adeguata preparazione dei giovani Ufficiali dell'esercito cisalpino.

Così, nel gennaio del 1798 il Gran Consiglio della Repubblica Cisalpina diede Vita alla **Scuola Nazionale del Genio e dell'Artiglieria**, la cui sede fu inizialmente stabilita nel convento di S.Domenico, ma nello stesso anno fu definitivamente collocata nello stesso Palazzo Nazionale.

All'apertura alla Scuola furono 28 gli allievi ammessi dopo aver superato l'esame d'ingresso. Provenivano per la maggior parte da famiglie aristocratiche, di funzionari o delle professioni liberali. Il genio era più elitario dell'artiglieria.

Il 26 giugno 1805 Napoleone stesso volle visitare minutamente la Scuola Militare, informandosi del grado di preparazione degli allievi, del metodo di studio, dei professori. Esaminò modelli di affusti e macchine, libri, camerate; interrogò i cadetti su nozioni minute ed alla fine si congedò dicendo *"Bravi, bravi je suis content, je vois qu'ils sont bien istruits"*.

La vita della Scuola, nata all'alba delle fortune napoleoniche, ne seguì il declino, conclusosi con la sconfitta dell'Imperatore a Lipsia nel 1813. Nel 1814 fu trasferita a Cremona, ove fu poi soppressa nel 1815.



Cadetto della Scuola Nazionale del Genio e dell'Artiglieria

Periodo della Restaurazione

La Restaurazione ed il Congresso di Vienna ristabilirono a Modena il Ducato estense. Il Duca Francesco IV volle elevare le capacità del suo esercito e, soprattutto, era persuaso che l'istruzione fosse la dote essenziale per formare ufficiali capaci.

Nel 1821 venne fondata l'**Accademia Nobile Militare Estense**, la quale non aveva finalità puramente militari, ma educava ed istruiva i giovani della nobiltà destinati a vari uffici dello Stato, compresa la carriera delle armi. Infatti, i giovani ammessi avevano il rango di Cadetti, vestivano in uniforme, erano soggetti a disciplina militare ma non erano obbligati alla vita alle armi ed al termine degli studi potevano scegliere anche diverse attività.

Cadetto dell'Accademia nobile militare estense

L'Istituto non ebbe risultati positivi, anche perché era destinato esclusivamente alla nobiltà, escludendo dalle responsabilità civili e militari gran parte della società che con la repubblica cisalpina aveva potuto valutare appieno il proprio consistente apporto ai destini del paese.

Così, nel 1835 nacque una **Scuola Militare per i Cadetti** che, a differenza dell'Accademia nobile, era destinata alla istruzione puramente militare e, soprattutto, era aperta a tutti.

Ancora prima, nel 1825, era nato l'**Istituto dei Cadetti matematici pionieri**, con lo scopo di educare ed istruire i futuri ingegneri dello Stato (tra i suoi frequentatori vi fu Manfredo Fanti, nato a Carpi nel 1806, futuro Ministro della Guerra del Regno d'Italia).

Con la cacciata di Francesco IV, nel 1848 tutti gli istituti militari vennero chiusi. Poi, con il nuovo Duca Francesco V nacque l'**Accademia Militare Estense**, che rappresentava una riedizione dell'Accademia nobile, sempre per la formazione dei quadri dirigenti militari e civili, ma con minori restrizioni riguardo ai titoli.

Il 1859 segnò la fine del Ducato estense ed anche degli istituti militari sorti in tale periodo.

Periodo preunitario. La Scuola Militare di Modena.

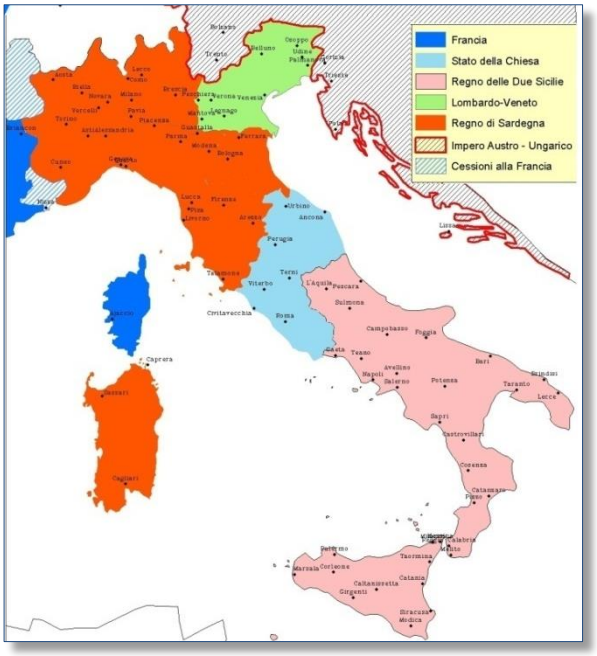
Il 5 ottobre 1859 Manfredo Fanti, divenuto Comandante dell'esercito della Lega dell'Italia Centrale, dispose la costituzione in Modena della **Scuola Militare dell'Italia Centrale**, per gli ufficiali del nuovo esercito.

A comandare la scuola venne posto un modenese, il Maggiore di cavalleria Giovanni Battista Ruffini.
La Scuola trovò adeguata sede nei locali già occupati dalla Scuola e dal Corpo dei Pionieri (Caserma S. Pietro, oggi Manfredo Fanti).
Ai primi di novembre la Scuola iniziò i suoi corsi con 442 allievi ed il giorno 11 Manfredo Fanti ne passò in rassegna il battaglione schierato al fianco delle truppe di stanza a Modena.
Successivamente alle annessioni dell'Emilia e della Toscana allo Stato Sabaudo, l'esercito della Lega fu sciolto e le sue truppe incorporate in quello piemontese.

Magg. Giovanni Battista Ruffini

Il 4 maggio 1860 Vittorio Emanuele II fece il suo ingresso trionfale in Modena e dal balcone del Palazzo ex Ducale, sede del governo provvisorio, porse il suo saluto alla folla entusiasta. Nel pomeriggio si recò a visitare la Scuola accompagnato dal Fanti ed assistette ad alcuni esercizi di carattere formale eseguiti in modo perfetto. Al termine si complimentò vivamente con tutti; nel congedarsi si rivolse al Comandante di battaglione dicendogli :*"Avverta quei bravi figlioli che io ho già firmato il decreto della loro promozione ad Ufficiali del mio esercito".*
Dopo questa sua visita il Re, su sollecitazione del Fanti divenuto Ministro della Guerra, il 9 maggio decretò la trasformazione della Scuola Militare dell'Italia Centrale in "**Scuola Militare di Fanteria**" e ne fissò organici e compiti.

La Bipartizione: nascita della Scuola Militare di Modena.



Dopo la campagna del 1859 e i conseguenti plebisciti ed annessioni, si ebbe un aumento grandioso e subitaneo dell'Armata Sarda e la prevedibile necessità di ulteriori ingrandimenti, in vista del progresso dello sviluppo unitario ormai inarrestabile, ebbero immediata ripercussione nell'Accademia Militare di Torino.
Questa era infatti ormai insufficiente ad ospitare e preparare il gran numero di ufficiali necessari alle varie Armi dell'Esercito. Si pose quindi alla mente del generale Manfredo Fanti, nominato nel 1860 Ministro della Guerra, la necessità di risolvere definitivamente il problema, senza soluzioni interlocutorie quali quelle dei corsi suppletivi all'Accademia, attivati presso la Scuola Militare di Fanteria a Ivrea (già avviato nel febbraio del 1859) ed a Modena (1860) e la scuola Militare di Cavalleria a Pinerolo (1860), per la formazione degli Ufficiali delle rispettive Armi.

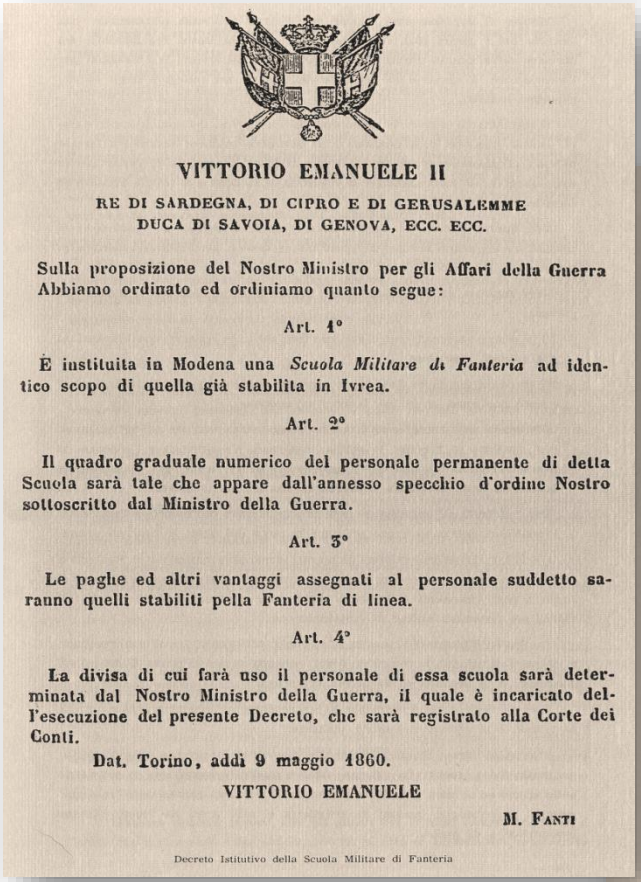
Nato a Carpi il 23 febbraio 1806, **Manfredo Fanti** frequentò a Modena tra il 1825 e il 1830 l'Istituto dei Cadetti matematici pionieri, conseguendo la laurea in ingegneria e la promozione ad Ufficiale del Genio nell'Esercito del Ducato di Modena.
Amico di Ciro Menotti, partecipò ai moti insurrezionali del 1831. Condannato anch'egli all'impiccagione, fuggì esule in Francia e si arruolò nel corpo del Genio. Nel 1835 passò in Spagna, ove prese parte come Ufficiale alla guerra civile contro i carlisti e raggiunse il grado di Colonnello di cavalleria assumendo nel 1847 le funzioni di capo di stato Maggiore del Comando di Madrid.
Tornato in Italia nel 1848 allo scoppio della prima guerra d'indipendenza, con il grado di Maggior Generale ricevette dal Governo Provvisorio della Lombardia l'incarico di apprestare la difesa della città di Vicenza. Successivamente assunse il comando della 2^ Brigata della Divisione Lombarda.
Nel 1850 divenne suddito sardo e nel 1855, al comando di una brigata, partecipò alla spedizione piemontese nella guerra di Crimea. Nel corso della seconda guerra d'indipendenza, con il grado di luogotenente generale dell'Esercito Piemontese, al comando della 2^ Divisione, si distinse nei combattimenti di Magenta, Palestro e San Martino. Venne insignito della croce di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia.
Dopo l'armistizio di Villafranca nel 1859, fu incaricato della riorganizzazione del nuovo esercito della Lega dell'Italia Centrale e nel giro di pochi mesi diede vita ad un efficiente corpo militare di 45.000 uomini. In questo periodo dispose anche l'avvio della nuova Scuola Militare di Modena.
Nel 1860 Cavour lo incaricò del Ministero della Guerra e della Marina; primo fondamentale provvedimento fu l'incorporazione dell'esercito della Lega dell'Italia Centrale nell'Esercito sardo. Comandò alla fine dello stesso anno la campagna delle Marche e dell'Umbria e la guerra contro i Borboni di Napoli, al termine della quale fu decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare. Il 4 maggio 1861 a Torino, in qualità di Ministro della Guerra, decretò che l'esercito, prima denominato Armata Sarda, avrebbe preso il nome di **Regio Esercito Italiano**.
Colpito improvvisamente da grave malattia, nel 1863 si ritirò a vita privata e morì a Firenze il 5 aprile 1865. E' sepolto nella Cattedrale di Carpi.

Fu quindi necessario individuare una soluzione definitiva che avesse presenti soprattutto le esigenze nazionali di dare alle altre regioni, confluite in quello che ormai stava per diventare il Regno d'Italia, la sensazione che esse erano tutte a egual diritto parte della nuova grande Patria e che, di conseguenza, anche l'Esercito era ormai italiano.

Le considerazioni nazionali portavano naturalmente a prevedere la dislocazione di un secondo grande Istituto di formazione di ufficiali fuori del Piemonte, che avesse i requisiti di una favorevole posizione geografica, di un adeguato livello culturale della città ospitante e della disponibilità di locali adatti ad una scuola di formazione forte di molte centinaia di allievi.

Non si volle, e giustamente, considerare la costituzione di una seconda Accademia di formazione per tutte le Armi per ovvi motivi negativi. Si pensò invece ad un istituto militare che potesse assommare i compiti di formazione degli ufficiali di fanteria (svolti a Ivrea e Modena) e possibilmente, in un secondo tempo, anche di cavalleria (svolti a Pinerolo).

Circa la sede, è da tener presente che, già con Regio Decreto del 9 maggio 1860, era stata istituita a Modena una Scuola Militare ad identico scopo di quella già istituita in Ivrea, cioè come corso suppletivo all'Accademia Militare.



VITTORIO EMANUELE II

RE DI SARDEGNA, DI CIPRO E DI GERUSALEMME
DUCA DI SAVOIA, DI GENOVA, ECC. ECC.

Sulla proposizione del Nostro Ministro per gli Affari della Guerra Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1°

È instituita in Modena una *Scuola Militare di Fanteria* ad identico scopo di quella già stabilita in Ivrea.

Art. 2°

Il quadro graduale numerico del personale permanente di detta Scuola sarà tale che appare dall'annesso specchio d'ordine Nostro sottoscritto dal Ministro della Guerra.

Art. 3°

Le paghe ed altri vantaggi assegnati al personale suddetto saranno quelli stabiliti pella Fanteria di linea.

Art. 4°

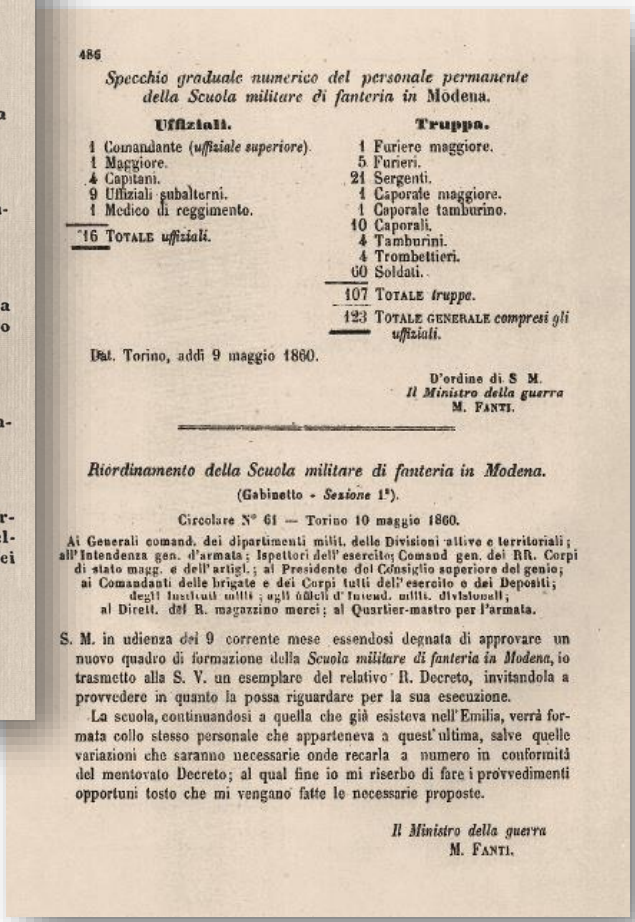
La divisa di cui farà uso il personale di essa scuola sarà determinata dal Nostro Ministro della Guerra, il quale è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dat. Torino, addì 9 maggio 1860.

VITTORIO EMANUELE

M. FANTI

Decreto Istitutivo della Scuola Militare di Fanteria



486

Specchio graduale numerico del personale permanente della Scuola militare di fanteria in Modena.

Ufficiali.	Truppa.
1 Comandante (*ufficiale superiore*).	1 Furiere maggiore.
1 Maggiore.	5 Furieri.
4 Capitani.	21 Sergenti.
9 Ufficiali subalterni.	1 Caporale maggiore.
1 Medico di reggimento.	1 Caporale tamburino.
	10 Caporali.
16 TOTALE *ufficiali*.	4 Tamburini.
	4 Trombettieri.
	60 Soldati.
	107 TOTALE *truppa*.
	123 TOTALE GENERALE *compresi gli ufficiali*.

Dat. Torino, addì 9 maggio 1860.

D'ordine di S. M.
Il Ministro della guerra
M. FANTI.

Riordinamento della Scuola militare di fanteria in Modena.

(Gabinetto - *Sezione* 1ª).

Circolare N° 61 — Torino 10 maggio 1860.

Ai Generali comand. dei dipartimenti milit. delle Divisioni attive e territoriali; all'Intendenza gen. d'armata; Ispettori dell'esercito; Comand gen. dei RR. Corpi di stato magg. e dell'artigl.; al Presidente del Consiglio superiore del genio; ai Comandanti delle brigate e dei Corpi tutti dell'esercito e dei Depositi; degli Instituti milit.; agli Uffizii d'Intend. milit. divisionali; al Direit. del R. magazzino merci; al Quartier-mastro per l'armata.

S. M. in udienza del 9 corrente mese essendosi degnata di approvare un nuovo quadro di formazione della *Scuola militare di fanteria in Modena*, io trasmetto alla S. V. un esemplare del relativo R. Decreto, invitandola a provvedere in quanto la possa riguardare per la sua esecuzione.

La scuola, continuandosi a quella che già esisteva nell'Emilia, verrà formata collo stesso personale che apparteneva a quest'ultima, salve quelle variazioni che saranno necessarie onde recarla a numero in conformità del mentovato Decreto; al qual fine io mi riserbo di fare i provvedimenti opportuni tosto che mi vengano fatte le necessarie proposte.

Il Ministro della guerra
M. FANTI.

La scelta di Modena per la futura Scuola Militare di fanteria (poi anche cavalleria) decisa dal generale Fanti risultò inoppugnabile, anche per le insigni benemerenze patriottiche della città, per esser sede di rinomata università e, precedentemente, di istituti militari a carattere scientifico di chiara memoria.
La decisione presa violò il principio dell'unicità dell'istituto di educazione degli ufficiali di tutte le armi ed ebbe, quindi, ripercussioni profonde sulla disparità della formazione e dei livelli culturali tra le varie armi, conseguenze che pesarono sul nostro Esercito per circa un secolo.
Di fatto, la scarsità culturale, specie nel settore scientifico, degli studi da allora proposti agli allievi della Scuola Militare, riflesso della concezione in quei tempi imperante (non esser necessaria una profonda cultura per fare un bell'ufficiale combattente) nonché la notevole differenza della durata del corso di preparazione per la fanteria e la cavalleria rispetto alle "armi dotte" portavano ad una disparità sensibile nel livello della formazione degli ufficiali dei due gruppi di armi; tale disparità era resa esplicita anche formalmente nel nome degli Istituti formativi : Regia Militare Accademia l'uno, e Scuola Militare l'altro.

1859 – Allievo della Scuola Militare di Modena

1860 – Allievo della Regia Militare Accademia di Torino

La differenza si protrasse nei decenni fino alla 1^ guerra mondiale, nei quali alle armi speciali era riservato il corso triennale d'Accademia completato dal biennio della Scuola di Applicazione, mentre le armi di linea frequentavano il corso biennale di Scuola Militare, solo in seguito completato da un anno di Applicazione.

Ma è d'uopo ammettere che le più gravi considerazioni di carattere nazionale dovettero avere un peso predominante nella decisione presa.

Con Regio Decreto del 6 aprile 1862 fu approvato un nuovo regolamento del Ministro della Guerra, Gen. Petitti Bagliani di Roreto, mediante il quale erano stabiliti gli Istituti superiori di formazione degli ufficiali:

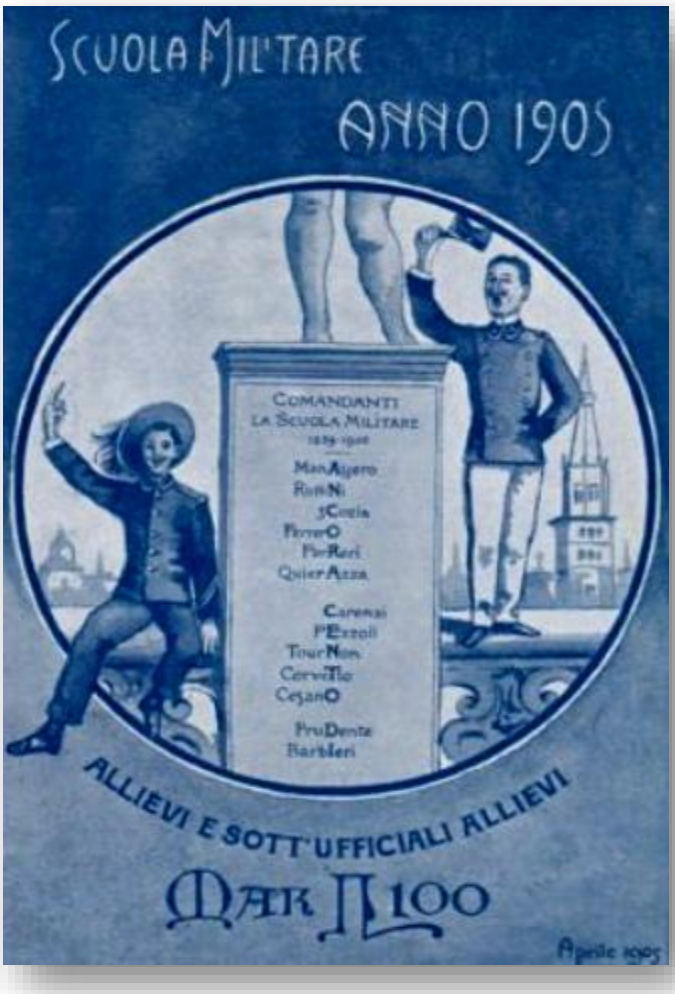
- Regia Accademia Militare di Torino;
- Scuola Militare di fanteria di Modena;
- Scuola Militare di cavalleria di Pinerolo.

E' pertanto da tale data fondamentale che la Scuola Militare di fanteria attuò formalmente il suo completo distacco dalla Regia Militare Accademia; in precedenza (aprile 1861) aveva assorbito anche le funzioni già svolte dalla Scuola Militare di Ivrea che riprese la precedente denominazione di Scuola normale di fanteria.
Infine il 18 settembre 1865 la Scuola Militare assunse la denominazione "di fanteria e cavalleria" ed anche il compito di formazione degli ufficiali di cavalleria, svolto sin ad allora dalla scuola militare di Pinerolo.

Così dalla quadripartizione iniziale della Regia Militare Accademia, attraverso la temporanea soluzione tripartita, si giungeva alla bipartizione, situazione che perdurò fino al 1945.
Scoppiata la guerra del 1866 la Scuola fu trasferita a Torino da maggio fino a novembre, riprendendo poi a Modena la sua attività educativa.
Con i decreti del novembre 1899, dopo oltre 30 anni dalla iniziale proposta formulata dal Ministro della Guerra Ricotti, venne finalmente attuato il progetto della istituzione della Scuola complementare per gli ufficiali di Fanteria e di quella per gli ufficiali di Cavalleria, che trovarono le loro sedi rispettivamente a Parma ed a Pinerolo e che, nel 1910, divennero rispettivamente Scuole di Applicazione delle due Armi.
Da molti, infatti, era avvertita la necessità di una maggiore durata, anche per le armi di linea, del ciclo formativo che, pur senza raggiungere la durata quinquennale di quello degli ufficiali dell'altro gruppo di armi, consentisse un maggior respiro nel ritmo di preparazione dei giovani ufficiali.

1880 – Allievo della Scuola Militare di Modena

1898 – Allievo della Scuola Militare di Modena



La 1^ Guerra Mondiale

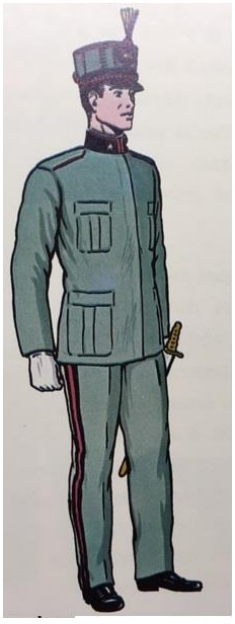
Negli anni della grande guerra sia l'Accademia Militare sia la Scuola Militare intensificarono la loro attività formativa, ovviamente svolgendo corsi di minore durata, concentrando per necessità la preparazione nelle attività attinenti ai compiti immediati dei giovani subalterni, con l'intento di rinviare a guerra finita, come in realtà avvenne, lo svolgimento di appositi corsi per riqualificarli culturalmente e professionalmente.

Piazza Roma commemorazione della vittoria del 4 novembre 1918

Ingentissimo il sacrificio di sangue dei giovani ufficiali e non solo di essi, specie di fanteria, educati dai due Istituti: un tributo di sangue ed un insieme di sacrifici e di sofferenze che onorano altamente coloro che li compirono e le due Scuole che li seppero educare al culto del dovere osservato fino al sacrificio estremo.

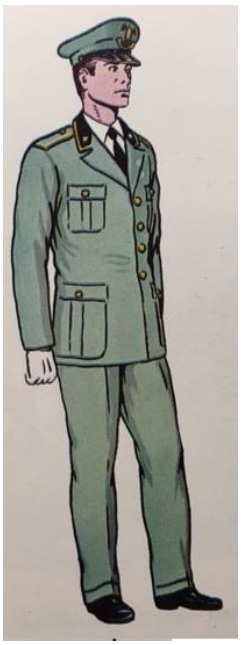
Il 1° dopoguerra

Dopo la guerra, mentre venivano svolti i corsi di perfezionamento e completamento degli ufficiali preparati con i corsi accelerati svolti durante il conflitto, vennero ripresi pure i corsi regolari.



1928 – Allievo Ufficiale di Fanteria

Nel 1923 la Scuola Militare assunse la denominazione di "Accademia Militare di fanteria e cavalleria", mentre la vecchia Accademia Militare, non essendo più unica, aggiunse la specificazione "di artiglieria e genio".



1939 – Allievo Ufficiale di Cavalleria

Nella prima, essendo venute meno gradualmente, almeno in parte, le prevenzioni contro le discipline scientifiche, veniva introdotto lo studio dell'analisi matematica e della geometria analitica e descrittiva.

Nella seconda, il contenuto scientifico del ciclo formativo, ormai consolidato da secolare esperienza ed universalmente apprezzato (tanto che gli ufficiali a cultura completa venivano legalmente ammessi alla frequenza del 4° anno della facoltà di Ingegneria, se artiglieri, e del 5° se del genio), restò sostanzialmente immutato rispetto a quello in vigore prima del grande conflitto.

Tuttavia, la durata del corso presso l'Accademia venne presto ridotta da 3 a 2 anni e l'intero ciclo formativo a 4 anni, un solo anno in più rispetto a quello dell'analogo ciclo in vigore per la fanteria e la cavalleria, pur essendo notevolmente più gravato dal peso di tutte le materie scientifiche del biennio propedeutico e di quello applicativo.
Nella primavera del 1928 l'Istituto mutò la sua denominazione in "Regia Accademia di fanteria e cavalleria" e nel 1929 venne unificato il Comando della Scuola di Applicazione di Parma e della Regia Accademia di fanteria e cavalleria, affidandolo ad un ufficiale generale, con sede in Modena.
Un'innovazione importante nell'ordinamento dell'Accademia fu decisa nel 1936, quando si stabilì che gli Ufficiali dei carabinieri Reali dovessero essere formati presso la Regia Accademia d fanteria e cavalleria. Per la prima volta fu istituita una compagnia allievi Carabinieri che iniziò la sua attività già dall'anno successivo.

1937
Allievo Ufficiale
dei Carabinieri

La 2^ Guerra Mondiale

L'inizio del 2° conflitto mondiale impose ad entrambe le Accademie la riduzione della durata dei singoli corsi e dello sviluppo delle materie scientifiche e dottrinali a tutto vantaggio delle attività di carattere pratico di più immediato interesse.
Nel novembre del 1942 i grandi bombardamenti di Torino, che colpirono gravemente il palazzo del Castellamonte, costrinsero al trasferimento dell'Accademia di artiglieria e genio a Lucca.
Entrambi gli Istituti dovettero poi sciogliersi per i drammatici eventi dell'8 settembre 1943; ma nella tragedia dell'ora rifulse particolarmente l'eroismo del Comandante dell'Accademia di fanteria e cavalleria, colonnello Giovanni Duca.

Col. Giovanni Duca
Medaglia d'Oro
al Valor Militare

L'Accademia era al campo sull'Appennino modenese; essendo la zona presidiata da truppe tedesche superiori in numero ed equipaggiamento, i reparti non riuscirono a rientrare a Modena. Per tale motivo il Comandante decise di sciogliere le unità e di permettere agli allievi di raggiungere le proprie abitazioni muovendosi singolarmente o in piccoli gruppi.
Affinché la Bandiera non cadesse in mano nemica, fu completamente smontata, la freccia venne sotterrata, l'asta fu bruciata ed il drappo diviso in tre parti affidate ad altrettanti Ufficiali.
Il Colonnello Duca proseguì la lotta partigiana nell'Appennino modenese, seguito da molti Ufficiali ed anche alcuni allievi. Dopo pochi mesi, venne catturato dai tedeschi e fucilato.

La ricostituzione a Lecce

L'attività dei due Istituti, interrotta per l'armistizio, riprese a Lecce il 5 aprile 1944, con la costituzione di un "Comando Speciale RR. Accademie Militari" che riuniva in un battaglione due compagnie di allievi del 2° anno delle preesistenti Accademie (86° corso di fanteria e cavalleria e 125° corso di artiglieria e genio). Ad essi il 24 maggio fu solennemente presentata la bandiera del 26° reggimento fanteria in temporanea sostituzione delle bandiere delle due Accademie.

L'Istituto svolse la sua silenziosa ed attiva preparazione dei futuri ufficiali, in mezzo a difficoltà di ogni genere, dando vita a vari corsi ordinari e straordinari che si succedettero fino al 1947.

Lecce – reazione fisica

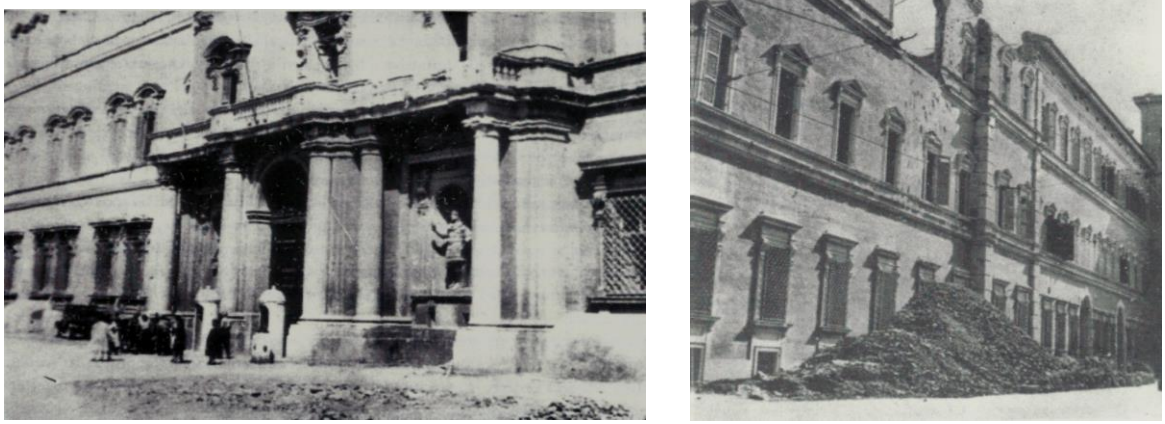
Il 1° dicembre 1945 l'Istituto assunse la denominazione di "Regia Accademia Militare", cambiata il 19 giugno dell'anno seguente, a causa del mutamento istituzionale, in quella di "Accademia Militare".

Con tale meditata decisione dello Stato Maggiore dell'Esercito l'Accademia ritornò ad essere veramente la fonte unica di reclutamento degli ufficiali in s.p.e. di tutte le Armi dell'Esercito, riassumendo quella funzione della loro formazione unitaria che aveva svolto nell'Armata sarda fino al 1860, fino al momento, cioè, della sua ripartizione.

Il rientro a Modena

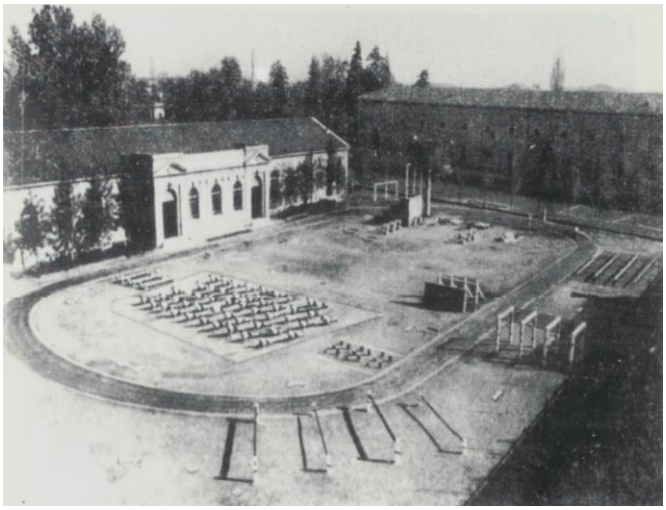
Già sul finire del 1945, conclusa la guerra di Liberazione, lo Stato Maggiore dell'Esercito si era posto il problema della ricollocazione definitiva dell'Accademia Militare, divenuta nel frattempo Accademia unica. La scelta di Modena fu quasi scontata, anche perché la sede di Torino era stata completamente distrutta da un bombardamento nel 1943.

Neppure il Palazzo Ducale era stato risparmiato dai bombardamenti aerei, che avevano danneggiato il balcone di Piazza Roma e, soprattutto, l'ala su Via 3 Febbraio, distruggendo, tra l'altro, il bellissimo soffitto a cassettoni della mensa allievi.



Danni causati dai Bombardamenti aerei : a sinistra balcone di Piazza Roma; a destra il lato di Via 3 Febbraio

Anche le caserme Montecuccoli e Fabrizi presentavano ingenti danni. Tuttavia la sede modenese aveva mantenuto tutti i requisiti e le capacità necessarie per riappropriarsi della originaria funzione, sia sul piano della ricettività alloggiativa che in termini di potenzialità addestrative e, soprattutto, di decoro e prestigio per l'Istituto di formazione militare più antico al mondo.
Era necessario un notevole sforzo finanziario per ripristinare l'efficienza della struttura, ma le difficoltà non spaventarono. Il rientro a Modena fu deciso già all'inizio del 1946. Sciolte le riserve e completati i progetti, si diede subito inizio ai lavori, ricalcando lo schema di utilizzazione delle infrastrutture adottato prima della guerra.
L'unica grossa variante conseguì dal notevole incremento del parco automezzi rispetto al periodo prebellico, in linea con la spiccata crescita della componente motorizzata e meccanizzata del nuovo Esercito del dopoguerra.
A tale scopo fu riadattata la caserma Montecuccoli con la realizzazione di una autorimessa, spazi per i servizi logistici ed una palazzina comando dell'Autoreparto.
Tutte le attrezzature per le attività ginniche furono invece concentrate nell'area delle palestre coperte Abba e Dardi.



Attività ginniche condotte nel giardino tra le due palestre

I lavori procedettero con grande alacrità, tanto che nell'autunno del 1946 era già evidente che il ritorno degli Allievi a Modena poteva essere programmato per l'anno successivo.
Nell'estate del 1947 venne definitivamente presa la decisione di iniziare il nuovo Anno Accademico a Modena.

1947 – Gruppo Bandiera dell'Accademia

Al termine delle esercitazioni estive, l'Istituto iniziò ad approntarsi per il trasferimento da Lecce.
Il 15 ottobre 1947 il Comando Accademia Militare (con a seguito la Compagnia Comando, i principali servizi e parte del Quadro permanente) riprendeva possesso della sua antica sede, nel frattempo rinominata Palazzo Nazionale.
Il 1° novembre gli allievi del 2° e 3° Corso ordinario riprendevano la loro attività nella sede storica di Modena.
Il successivo 4 novembre, in una solenne cerimonia alla presenza di tutte le Autorità ed Associazioni, la Bandiera che le donne modenesi avevano donato all'Accademia il 14 marzo 1891 sventolò al sole per l'ultima volta davanti agli Allievi schierati e venne sostituita,

a seguito della nuova forma istituzionale dello Stato, dal nuovo vessillo nazionale senza lo Stemma Sabaudo al centro.
La riapertura ufficiale dell'Accademia Militare ebbe però effettivamente luogo l'8 dicembre 1947 e fu onorata dall'intervento dello stesso Capo dello Stato, il Presidente Enrico De Nicola.
Nel medesimo giorno la Città di Modena ricevette dal Capo dello Stato la medaglia d'oro al valor militare, per la strenua lotta sostenuta dai modenesi contro i nazi-fascisti.
Alla cerimonia di riapertura intervennero anche il Presidente della Costituente On. Terracini, il Ministro della Difesa On. Cingolani e S.E. l'Ordinario Militare, oltre ad un folto gruppo di deputati ed alle altre Autorità militari, civili e religiose.

8 dic. 1947 : a sinistra, il Presidente De Nicola passa in rassegna gli Allievi nel Cortile d'Onore dell'Accademia; a destra, la consegna della Medaglia d'Oro al gonfalone della Città di Modena.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito aveva disposto che quel giorno affluissero a Modena per partecipare alla cerimonia anche tutti i 120 giovani Sottotenenti da pochi giorni usciti dall'Accademia, che si trovavano presso le Scuole d'Arma per i corsi di completamento.
L'Accademia Militare presentò perciò per l'occasione uno speciale schieramento completo di Allievi Ufficiali e di Sottotenenti ex-allievi.
i dall'Accademia, che si trovavano presso le Scuole d'Arma per i corsi di completamento.
L'Accademia Militare poté perciò presentare per l'occasione uno speciale schieramento composto da Allievi Ufficiali e da Sottotenenti ex-allievi.

L'ordinario Militare impartisce la benedizione

Nel suo discorso, il Comandante dell'Accademia, Generale di Brigata Gildo Verna, dopo aver ripercorso le tormentate vicende dell'Istituto in quegli ultimi anni e le sofferenze subite dal Palazzo ed aver espresso la gioia e riconoscenza dell'Accademia per essere onorata della presenza del Capo dello Stato nel giorno della ufficiale riapertura a Modena, ebbe

modo anche di sottolineare la coincidenza di tale evento con la consegna della Medaglia d'Oro al gonfalone della città, avvicinamento non causale proprio perché il Palazzo Ducale, durante l'occupazione tedesca, fu luogo di prigionia di molti partigiani.
Dopo i discorsi delle altre Autorità convenute, prese la parola anche l'Ordinario Militare che in conclusione, mentre gli Allievi presentavano le armi, diede la propria benedizione all'Accademia Militare riconsacrata alla sua nobile missione.

Modena, Viale dei Caduti : 120 Sottotenenti del 2° Corso Ordinario e del Corso straordinario combattenti sfilano davanti al Capo dello Stato

Terminata la cerimonia, il Presidente De Nicola, accompagnato da tutte le Autorità, visitò il Palazzo Ducale manifestando la propria ammirazione per il risultato dei lavori che lo avevano riportato agli splendori del passato.
Successivamente si svolse in Piazza Roma, gremita da una vasta folla, la solenne consegna della medaglia d'oro al gonfalone della città di Modena.
Le celebrazioni della giornata si conclusero con lo sfilamento di tutte le truppe del Presidio e di numerose formazioni partigiane davanti al Capo dello Stato, nel Viale dei Caduti.

1956 – Allievo Ufficiale

Nel 1956 gli allievi rivestirono l'uniforme storica portata tuttora nelle cerimonie ed in libera uscita.
Nel 1960, in occasione del centenario degli ordinamenti Fanti-Petitti (temporanea quadri-partizione dell'Accademia Militare e poi definitiva bipartizione nei due Istituti torinese e modenese per i due gruppi di Armi), venne inaugurata, in un Cortile del Palazzo Estense, una sezione del colonnato dell'Accademia Militare di Torino, riaffermando una nobile continuità di tradizione storica intessuta di valori spirituali e di glorie militari e civiche.
Pertanto l'attuale Accademia Militare giustamente si vanta di essere erede delle altissime tradizioni pluri-secolari dell'Accademia di Torino e di quelle più recenti, ma gloriosissime, della Scuola di Modena. Con fierezza ricorda i nomi dei gloriosi Caduti dei due Istituti, di quei 7811 eroi che immolarono la vita nell'assolvimento del dovere compiuto per la Patria che fu inculcato attraverso i secoli agli oltre 90.000 giovani educati dalle due Accademie e nel Sacrario-Museo storico del Palazzo Estense conserva i ricordi delle 467 Medaglie d'Oro ex allievi e le antiche bandiere dell'Accademia di Torino e della Scuola Militare di Modena.
E' in nome appunto della secolare continuità spirituale sopra illustrata che lo Stato Maggiore Esercito ha ripristinato dal 1968 la numerazione tradizionale dei corsi in vigore nella R. Militare Accademia dal 1815 in avanti.

STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO
-III Rep. - Uff.Addestr.-

Prot.n°3160/162220 Roma, 28 luglio 1967

OGGETTO: Ripristino dell'antica numerazione dei corsi.

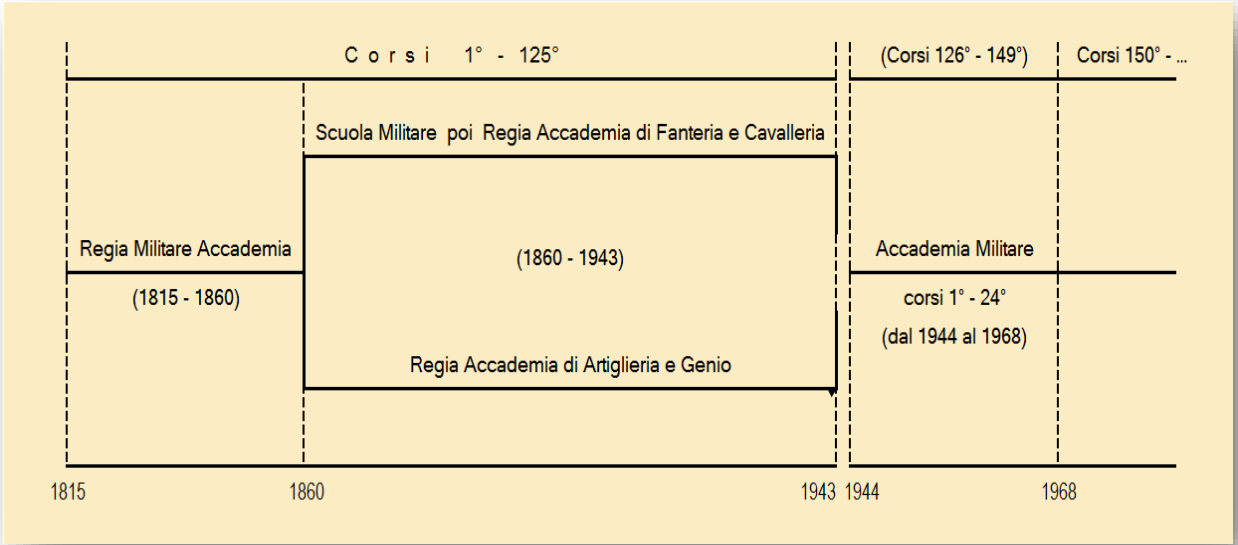
..... indirizzi omessi .....

Nel quadro dei provvedimenti intesi ad esaltare, anche sotto l'aspetto formale, il valore delle tradizioni degli Istituti di reclutamento degli Ufficiali in spe. e nella considerazione che l'attuale Accademia Militare unica, istituita nel dopoguerra nella sede di Modena, trae diretta origine dalle disciolte Accademie di Torino e di Modena, ho disposto che sia ripresa la numerazione dei corsi iniziatasi presso l'Accademia di Torino nel 1815 e mantenuta fino al 1943.

Pertanto:

- alla numerazione dei Corsi dell'Accademia Militare dal 1° al 24° dovrà essere aggiunto, tra parentesi, il numero progressivo che ad ognuno di essi sarebbe stato attribuito seguendo la numerazione iniziata nel 1815 (dal 126° al 149°);
- ad iniziare dall'anno accademico 1968-69 i corsi verranno contraddistinti dal solo numero tradizionale : 150° e successivi.

f.to IL CAPO DI STATO MAGGIORE
- Guido Vedovato -



Dal rientro dell'Accademia Militare a Modena, dopo il secondo conflitto mondiale, sino ad oggi, a parte alcuni importanti provvedimenti ordinativi ed organizzativi dell'Istituto di cui si parlerà più avanti, non vi sono stati particolari eventi o mutamenti tali da essere iscritti nel novero delle notizie di carattere storico.

Tuttavia, va dato il giusto risalto al provvedimento più importante egli ultimi decenni, ossia l'apertura nel 2000 al reclutamento femminile nelle Forze Armate e, di conseguenza, l'ingresso delle donne tra le fila degli Allievi dell'Accademia Militare.

Le domande di ammissione in quell'anno furono oltre tredicimila, registrando un eccezionale picco numerico.

Negli anni immediatamente successivi si è potuto constatare che tale provvedimento ha favorito la crescita del livello qualitativo dei gruppi, per effetto di una sana competizione, peraltro naturale, tra i componenti dei diversi sessi, e che la promiscuità ha favorito un migliore equilibrio nei comportamenti generali degli Allievi.

Vi sono infine altre innovazioni che meritano la giusta evidenza nella recente storia dell'Accademia Militare: a partire dal 1997 sono stati varati importanti provvedimenti legislativi – trattati più approfonditamente nel successivo capitolo dedicato alla formazione – volti all'adeguamento dell'iter formativo degli Ufficiali dell'Esercito Italiano ed incentrati sulla nascita del Corso di Laurea in Scienze Strategiche, con la sottoscrizione nel 2001 di un'apposita Convenzione da parte dei Comandanti dell'Accademia Militare e della Scuola di Applicazione e dei Rettori delle Università di Modena e Torino.

Inoltre, nel 1998, contestualmente alla chiusura dell'Accademia di Sanità di Firenze, è stato assegnato all'Accademia Militare il compito della formazione dei medici, farmacisti e veterinari dell'Esercito, con la frequenza completa dei rispettivi cicli di studi universitari presso le facoltà di Modena, per medici e farmacisti, ed Ozzano dell'Emilia per i veterinari.

Ancora, a partire dal 1998 l'Istituto organizza anche i corsi per il Corpo degli Ingegneri (di nuova costituzione).

2016 - Reggimento Allievi schierato nel Cortile d'Onore
(Comandante di Reggimento, Gruppo Bandiera, Sezione Ufficiali Allievi, Battaglioni Allievi Ufficiali)